

Anche Pio XII voleva lasciare. Lo rivela il diario di Tardini

di Carlo Felice Casula

in "l'Unità" del 13 febbraio 2013

Dopo l'improvviso, commosso e commovente, annuncio pubblico di Joseph Ratzinger, davanti al Concistoro, di voler ridiventare «un semplice e umile lavoratore del Signore», l'eccezionalità dell'evento ha sollecitato la ricerca, nei tempi lunghi della storia del papato, di casi analoghi. Al di là del gran rifiuto di Celestino V, nel 1294, dopo soli cinque mesi di pontificato, i casi di dimissioni sono assenti, quanto meno nelle forme normate dal diritto canonico, che al canone 332.2, prevede che siano operative senza accettazione, purché la decisione del pontefice sia espressa nel pieno delle sue facoltà.

Da questo punto di vista le dimissioni dei vescovi di Roma, Clemente I, verso la fine del primo secolo dopo Cristo, e di Ponziano, nel 235, sono da considerarsi come delle forzate interruzioni del ministero petrino, piuttosto che come delle volontarie rinunce. Ponziano, in particolare, sul quale si hanno notizie più certe, fu esiliato in Sardegna, come tanti perseguitati cristiani ed ebrei del tempo. Condannato *ad metalla*, cioè a lavorare nelle miniere del Sulcis. Non casualmente è diventato il patrono di Carbonia. Uguale discorso per Silverio, degradato al rango di monaco da Belisario nel 537. Diverso il caso di Gregorio XII che nel 1415 rinunciò al pontificato, indicando però il proprio successore, per porre fine allo Scisma d'Occidente, con la copresenza di un papa di Roma, di un papa di Avignone e di un antipapa. Nella modernità contemporanea, nel pieno degli sconvolgimenti geopolitici in Europa provocati dalla Rivoluzione francese e da Napoleone, Pio VII (1800-1823), prima di recarsi a Parigi per la cerimonia dell'incoronazione, firmò un documento di dimissioni che avrebbe avuto effetto qualora egli fosse stato trattenuto prigioniero in Francia.

Durante la Seconda guerra mondiale, nei lunghi, terribili, nove mesi dell'occupazione tedesca di Roma, secondo diverse, convergenti, testimonianze, Pio XII, fortemente preoccupato che potesse essere prelevato a forza dai tedeschi e portato prigioniero in Germania, avrebbe preparato un documento ufficiale contenente precise istruzioni perché, in questa eventualità, egli fosse considerato dimissionario dal soglio pontificio, mentre i cardinali dovevano fuggire in Portogallo e eleggere prontamente un suo successore. Le autorità naziste, a questo punto, avrebbero avuto prigioniero non più il papa, ma un semplice cardinale.

Pio XII, tuttavia, nel 1954, nel corso di una grave malattia, diagnosticata tardivamente come ernia iatale, che lo costrinse a un lungo periodo di degenza nell'appartamento papale, con persistente difficoltà ad assumere e trattenere cibo solido, meditò con insistenza di dimettersi.

Il 1954 si colloca all'interno del tardo pontificato di Pio XII, nel quale si accentuarono i connotati del suo potere autocratico e solitario, con un forte sbilanciamento negli apparati della Curia a favore dei cardinali più conservatori, raccolti attorno al cardinale Alfredo Ottaviani, del cosiddetto Pentagono vaticano. Specie dopo il *promoveatur-amoveatur* di monsignor Montini a arcivescovo di Milano.

Il forzato isolamento e l'interruzione persino delle udienze, con l'esclusione di quelle concesse, come da tabella, ai suoi collaboratori più stretti, fu vissuto da Pio XII come un impedimento al pieno esercizio del ministero petrino.

Padre Peter Gumpel, relatore nella causa di beatificazione di Pio XII, è stato l'unico, comprendendo anche gli autori di biografie di Papa Pacelli, per lo più agiografiche, a farne qualche cenno. Esiste, invece, una testimonianza certa, contenuta in un diario inedito di monsignor Domenico Tardini, stretto e fidato collaboratore di Pio XII, segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, cioè responsabile delle relazioni internazionali della Santa Sede, che divenne anche segretario di Stato di Giovanni XXIII. La testimonianza è d'indubbia suggestione, non solo per le analogie con le vicende di questi giorni, ma anche perché lancia un fascio di luce sulla personalità di Pio XII, fragile e pensosa, ben lontana dall'onnipotenza che gli è comunemente attribuita.

IL DIARIO DEL CARD. TARDINI

Il primo riferimento alla confidenza di Pio XII di volersi dimettere è contenuto in un appunto datato 20 febbraio 1954, nel quale si dà conto anche dell'inquietudine per il documento di condanna del Sant'Uffizio nei confronti dei preti operai della Francia. Annota Tardini: «Il Papa dice: “Ma il card. Ottaviani ha perduto la testa?”». A conclusione del breve appunto si legge: «Il S. P. (Santo Padre) accenna all'idea di ritirarsi, perché - dice - i vecchi o sono svaniti o sono cocciuti», con i due aggettivi sottolineati. Il secondo riferimento, più ampio e di grande vivacità espressiva, è datato 28 febbraio e lo si riporta per intero: «Il S.P. è a letto. Mi confida che questa volta volevano fargli fare una lavanda gastrica. “Mi avrebbe fatto bene!” Ma la sonda a un certo punto (e qui il S. P. si tocca alla bocca dello stomaco) la sonda non è andata più giù.

Lo spasmo lo ha impedito. Ci hanno provato e riprovato parecchie volte. Io ho detto: “Fate tutto quello che volete fare”. Mi sono fatto forza e qui il S. P. stringe i pugni, come per indicare lo sforzo. Ma è stato inutile. E aggiunge, come ridendo. “Che ci posso fare? La colpa non è mia, se la sonda non è andata giù”».

«Questa è la causa per la quale il S. P. oggi mi ha chiamato più tardi. Mons. Montini mi dice che la lavanda gastrica è stata suggerita dal prof. Gambardini. Il S. P. mi dice: “Ogni giorno ho il vomito”. Poi: “Se non potrò ritornare come prima, è meglio che mi ritiri, non è vero?” Rispondo “Sì. Sarebbe un grande esempio e una grande gloria...”. Il Papa: “Che gloria?” Rispondo: “Per la Chiesa”. Aggiungo: “Ma bisogna sentire quello che dicono i medici”. Il Papa ricorda Celestino V. Gli osservo che Celestino V si dovette trovare molto male, da un eremo al papato. Il S. P. dice: “Ci rimangono solo pochi mesi”. Poi il S. P. mi ripete che i vecchi sono svaniti o cocciuti».